

Noventa/1. Interventi con sonda doppler realizzati in ambulatorio e day surgery

Chirurgia prende il volo

Sperimentata una nuova tecnica per le emorroidi

di Franco Pepe

Francesco Salano è come un rullo compressore. La nomina a primario gli ha messo le ali ai piedi. Domenica tutto il giorno in sala operatoria per una serie di urgenze, e venerdì scorso il lancio di una nuova tecnica chirurgica, usata per la prima volta nel Veneto, ma che anche in giro per l'Italia si vede molto poco, che rivoluziona il modo di operare le emorroidi. «È un intervento - spiega il prima-

rio di chirurgia dell'ospedale di Noventa - che si ispira a una concezione molto diversa da quella tradizionale». La tecnica introdotta da Salano si basa su una sonda doppler applicata a un rettoscopio, e consiste nel legare 6 o più rami arteriosi del retto inferiore, nel ridurre la quota di sangue che arriva alle vene delle emorroidi, e nel fissare verso l'alto mucosa e sottomucosa. In pratica le emorroidi non vengono asportate, non si usano legature elastiche, ma si riduce il flusso arterioso, per cui esse si sgonfiano.

Si determina così un effetto di autoscivolamento che riposiziona le vene in modo normale e toglie il disturbo fastidioso e, a un certo punto, intollerabile, che provocano.

I vantaggi di questo tipo di approccio chirurgico sono numerosi. Primo: l'intervento si fa in anestesia locale. Secondo: si esegue ambulatoriamente o, al massimo, in regime di day surgery. Terzo: non si sente il minimo dolore e non si ha alcuna perdita di sangue.

Quarto: nel caso di esito

non del tutto soddisfacente, non preclude l'esecuzione di una seconda operazione con un'altra tecnica. Quinto: a differenza di ciò che può avvenire quando si utilizzano altre tecniche chirurgiche, sono del tutto escluse le complicazioni durante e dopo l'intervento. Detto questo, è importante, però, aggiungere che ci vuole una buona manualità. Occorrono, infatti, manovre precise, senza la minima sbavatura.

I primi interventi eseguiti da Salano sono per-

fettamente riusciti, e questo - dice il direttore medico Edoardo Vanzetto che ha dato il suo placet al nuovo corso chirurgico - apre la strada per fare di Noventa un centro di riferimento non solo provinciale per questo tipo di tecnica, che non va bene per tutti i casi ma è indicata per chi soffre di emorroidi di secondo e terzo livello, quelle che sanguinano e presentano una moderata fuoriuscita esterna della mucosa.

Prossima tappa della chirurgia di Noventa, e sa-



L'ingresso dell'ospedale di Noventa

rà un altro momento significativo per un reparto in costante espansione che proprio in questi giorni si è rafforzato numericamente con l'arrivo di un medico prima in servizio al pronto soccorso del S. Bortolo, Pier Luigi Pozzer, diventa ora la terapia delle varici.

«Finora - spiega Salano - siamo dipendenti da Vicenza ma molto presto faremo da soli anche per questa patologia molto diffusa».

Non solo: ma la prossima attivazione, prevista entro il 15 giugno, dei 4 posti di terapia osservazionale post-operatoria, apri-

ranno altre prospettive impensabili solo un anno fa quando l'autonomia della chirurgia sembrava ancora una chimera. La sala è pronta, le attrezzature sono arrivate, manca soltanto il monitor e poi, dopo l'inaugurazione ufficiale, si potrà partire.

A quel punto si potranno fare interventi anche complessi che fino ad oggi erano "frenati" dalla mancanza di garanzie assolute per il paziente una volta uscito dalla sala operatoria. La possibilità di maggiori controlli e, quindi, la maggiore sicurezza, consentiranno a Salano, che già oggi vanta una grossa esperienza, in particolare in tutta la patologia dell'addome e del colon, di spaziare su tutta la casistica chirurgica, dai piccoli ai grandi interventi.

● S. Germano. (i.ber.) Oggi alle 17 visita guidata al Borgo di Campolongo; alle 20.30 una serata gastronomica con "I sapori della primavera".